

**Estratto Verbale del Tavolo di Concertazione del 10 Aprile 2003  
Presidenza della Giunta Regionale - Sala della Giunta**

**Ordine del giorno: "Esame delle linee generali del Documento di programmazione economica e finanziaria per il 2004"**

**Montemagni (Assessore Regionale)**

Il tavolo approva il verbale del 28 Gennaio 2003.

L'Assessore dichiara che il DPEF deve essere approvato entro Aprile. Ci saranno ulteriori riunioni di approfondimento.

Illustra la documentazione inviata e la relazione che alleghiamo di seguito.

***“Lo scenario economico di riferimento***

*Il Dpef 2004 si colloca in uno scenario complessivo di forte incertezza e debolezza dell'economia internazionale, dove ai continui slittamenti nel tempo della ripresa economica si è aggiunto il drammatico impatto della guerra in Iraq.*

*L'economia internazionale, e con essa anche quella della Toscana, dopo un 2003 ancora estremamente contenuto nei tassi di crescita, dovrebbe presentare solo nel 2004 segnali di ripresa, anche se la guerra in Iraq ha già fatto ulteriormente slittare la data di una significativa inversione di tendenza alla fine del 2003, primi mesi del 2004, abbassando ulteriormente le previsioni per il 2003.*

*Le stime per la Toscana, basate su scenari che ancora non includevano l'effetto guerra, indicavano per il 2003 una dinamica del Pil di basso profilo (+1.6%), in linea con la media nazionale, mentre nel corso del 2004 dovrebbero dispiegarsi completamente tutte le potenzialità del nuovo ciclo espansivo, consentendo all'economia toscana una crescita del 2,7%.*

*Se queste erano le stime di prima dell'inizio della guerra, sulla base degli andamenti dei primi mesi dell'anno, quasi tutti gli osservatori sono concordi nell'abbassare fino a 1 punto percentuale le previsioni per il 2003, rinviando ulteriormente nel corso del 2004 l'avvio della ripresa.*

*Al di là delle oscillazioni congiunturali di qualche decimo di punto percentuale nelle economie dell'occidente sviluppato, è l'allargamento dello sviluppo in aree geografiche di recente industrializzazione e in via di sviluppo la vera condizione per una ripresa del ciclo economico mondiale.*

*Si tratta di una sfida che coinvolge direttamente anche la Toscana, sempre più aperta nei suoi scambi internazionali verso queste nuove realtà dello sviluppo mondiale, ma nello stesso tempo fortemente legata anche alle vicende delle economie più sviluppate dell'Europa, Germania e Francia in testa, ed extra-europee, Nord America in primo luogo.*

*Tenere insieme i legami con i mercati medio-alti, attraverso i prodotti, il turismo, i servizi di alta qualità, con le nuove opportunità dei paesi di nuova industrializzazione, dove altri spaccati produttivi della regione, in primo luogo i macchinari e la tecnologia, possono trovare occasioni di sviluppo, è il difficile cimento che la Toscana si trova ad affrontare, anche con questo Dpef 2004, pur in una fase di incertezza e difficoltà.*

***Il quadro nazionale***

*A livello nazionale, il quadro complessivo è caratterizzato dal perdurare di difficoltà sul piano della finanza pubblica consolidata, mentre non è ancora definito il rapporto fra gli effetti di medio periodo delle scelte di politica fiscale (al netto dei condoni e delle misure “una tantum”) e la disponibilità di risorse per sostenere i previsti investimenti infrastrutturali e il mantenimento di adeguati standard dello stato sociale.*

Le scelte governative orientate verso lo spostamento di risorse dai consumi pubblici a quelli privati, attraverso una minore pressione fiscale e un taglio dei servizi e delle risorse assegnate agli Enti pubblici territoriali, tendono a trasferire sui livelli regionali e locali le difficoltà finanziarie nel mantenere gli attuali livelli di welfare regionale.

Tutto questo avviene nell'ambito di una elevata incertezza sull'esito del dibattito sull'attuazione del Titolo V in materia di federalismo fiscale, che avrà forti effetti su una regione come la Toscana che intende confermare l'obiettivo del perseguimento di elevati livelli di coesione e inclusione sia sociale che territoriale.

L'attuale fase di indeterminazione del processo di federalismo fiscale ha portato le Regioni ad assumere una forte iniziativa politica che ha trovato uno sbocco importante nella discussione e nel documento approvato all'unanimità dalla Conferenza dei Presidenti tenutasi a Ravello il 31 marzo ed il 1° aprile scorsi.

Il documento contiene la proposta delle Regioni sugli elementi strutturali del federalismo fiscale da porre alla base del confronto con il sistema delle Autonomie locali e con il Governo centrale, al fine di definire il nuovo modello di finanza regionale in grado di dare un quadro finanziario di certezze alle politiche regionali di intervento.

#### **Gli obiettivi del Dpef 2004**

Nell'ambito di queste diffuse incertezze, l'obiettivo prioritario del Dpef 2004 è quello di fornire elementi in grado di ridare sicurezza e serenità alla società toscana: alle famiglie, attraverso un nuovo welfare regionale, finanziariamente sostenibile e quindi basato su un patto duraturo fra cittadini e istituzioni locali e regionale; alle imprese sulla base di un patto per lo sviluppo, per "navigare nell'incertezza" con maggiore tenuta; al mondo del lavoro per affrontare "in positivo" la flessibilità, nel quadro di una difesa e rafforzamento dei diritti di civiltà, patrimonio radicato della società toscana.

"Vivere bene in Toscana" significa anche uno stato sociale regionale e locale basato sulla coesione e sull'inclusione sociale e territoriale, su uno sviluppo sostenibile sul piano ambientale e intergenerazionale, su un ruolo attivo dell'intervento pubblico nel perseguire questa scelta politica di fondo. Il mantenimento degli elevati livelli raggiunti in Toscana, il riequilibrio territoriale e sociale, una auspicata maggiore inclusione sociale di strati e luoghi, il trasferimento di ricchezza fra generazioni, richiederanno un ruolo pubblico superiore alla media nazionale, nel momento in cui le scelte politiche del governo vanno nella direzione di modificare il rapporto fra consumi pubblici e privati a favore dei secondi, di diminuire il ruolo dello stato sociale, di privilegiare una devoluzione non solidale.

Si collocano in questo quadro la revisione della legge sul welfare regionale mirata a definire un nuovo spazio di cooperazione fra mondo pubblico, mondo privato e mondo del privato sociale e del volontariato, la sperimentazione della società della salute, l'integrazione del sociale e del sanitario a livello territoriale, l'attuazione del governo di area vasta in sanità.

"Vivere bene in Toscana" significa anche un'attenzione e una volontà di intervento sul capitale umano, artistico e culturale presente nella nostra regione; da qui lo sviluppo e il rafforzamento dell'approccio integrato della istruzione, della formazione e delle politiche del lavoro in un rapporto di cooperazione fra governo e controllo pubblico e gestione anche privata delle funzioni operative e l'elaborazione di una proposta legislativa "forte" per l'autonomia speciale nel campo dei beni culturali e nel campo dell'ambiente.

"Vivere bene in Toscana" richiede, però, anche la competitività di un sistema produttivo regionale sempre più spostato sui mercati globali, in un quadro complessivo che si sta caratterizzando per dinamiche poco espansive, dove la concorrenza si sta facendo sempre più agguerrita. Al di là dell'attuale pesante congiuntura economica, siamo di fronte ad un sistema macro che non esce dalla crisi e che non riesce a dare una spinta dinamica all'intero sistema.

Ciò richiede di puntare con ancora più determinazione sulla capacità delle realtà locali di realizzare la crescita. E' qui che si inserisce la necessità, oggi più che mai, di fare affidamento sui sistemi produttivi locali della Toscana, puntando sull'innovazione e sullo sviluppo degli investimenti produttivi e infrastrutturali, nel quadro di un sviluppo compatibile e di una attenta gestione del territorio. In questo ambito l'attenzione sarà rivolta principalmente sulle azioni che vedranno un'elevata integrazione sul territorio fra soggetti pubblici e privati attraverso gli strumenti messi a punto nell'ambito della programmazione a scala europea, nazionale, regionale e locale.

Si collocano pienamente in questa scelta alcune delle priorità contenute nel Dpef 2004:

la partenza del Docup ob.2 e phasing out pensato come l'intervento di maggiore rilievo per rendere più strutturato il sistema produttivo regionale, l'avvio, al suo interno, della progettazione integrata a livello locale (Pisl) nelle aree obiettivo 2 e la Legge Regionale 41/98 nelle altre aree, la sperimentazione dello strumento dei Progetti Pilota Integrati, a partire da quello sul sistema Moda, la qualificazione delle azioni innovative nel campo della finanza, ricerca e trasferimento tecnologico, reti per l'innovazione, eccetera).

Si confermano anche nel Dpef 2004 - nonostante le difficoltà finanziarie e di manovra sopra richiamate - le attuali agevolazioni Irap, estendendo al triennio 2004/2006 quelle a favore delle nuove imprese giovanili.

Nel campo della revisione degli strumenti di intervento e di governo si segnalano la messa a punto del procedimento unificato per il governo del territorio, la definizione di uno strumento di governance dello sviluppo a scala territoriale di forte integrazione fra livello locale, provinciale, regionale che possa portare a veri e propri "Patti per lo sviluppo locale", il passaggio del trasporto pubblico locale dalla gestione pubblica alla conduzione da parte di imprese selezionate con procedure di bando pubblico.

In questo scenario si colloca il Piano Straordinario degli Investimenti strategici (2003-2005) che trova nel Dpef 2004 piena attuazione: si tratta del più grande investimento pubblico mai fatto dalla Regione Toscana, oltre 1.500 milioni di euro di risorse, pari a quasi 3.000 miliardi delle vecchie lire, e che prevede interventi relativi a infrastrutture viarie, adeguamento strutture sanitarie, sociali e culturali, potenziamento infrastrutture telematiche e dei poli espositivi, eccetera. Lo sforzo della Regione Toscana di andare al rafforzamento strutturale del sistema produttivo è particolarmente significativo, in quanto si inserisce in una fase di tendenziale minore disponibilità di risorse finanziarie a livello regionale

L'attenzione della Regione verso il sistema delle imprese, i sistemi produttivi locali, il mondo del lavoro della Toscana vede ulteriori importanti momenti nell'intensa attività svolta - e in corso - dal "tour economico" del Presidente e della Giunta che sta facendo il punto - in presa diretta - con le diverse realtà economiche della regione. Così come nella qualificata iniziativa sulla impresa programmata per il 9 e 10 maggio a Siena: "Piccola Impresa, grande civiltà. Strategie regionali ed europee per lo sviluppo delle P.M.I.", con la partecipazione di esperti internazionali, del governo nazionale e del presidente della Commissione Europea.

### **Il quadro finanziario**

Dal punto di vista finanziario, il Dpef 2004 presenta un quadro di precarietà derivante, come si è detto, soprattutto dalla mancata attuazione del nuovo art. 119 della Costituzione, nonché dall'interruzione del processo di "federalismo fiscale" a Costituzione invariata già disciplinato dal D. Lgs. 56/2000. La Regione è comunque intenzionata a svolgere il suo ruolo, definendo un quadro legislativo di coordinamento del sistema tributario regionale e locale, in collaborazione con le autonomie locali. Su questo piano, il Dpef prevede l'avvio dei primi interventi in materia di fiscalità ambientale e l'elaborazione di ipotesi di tassazione di scopo.

Questi ultimi anni segnano una fase di passaggio, complessa e di difficile attuazione, della finanza delle regioni. Nel 2001 si è avviato il cosiddetto "federalismo fiscale" di cui al D.Lgs. 56/2000. Nel 2002 e 2003 avrebbero dovuto quindi mostrarsi i primi effetti di una evoluzione sul gettito dei tributi correlati al reddito ed ai consumi (IRAP, Addizionale IRPEF ed IVA) e di una conseguente maggiore disponibilità di risorse regionali progressivamente svincolate da logiche di "spesa storica" e –viceversa- sensibili alle dinamiche della ricchezza regionale.

In realtà i suddetti tributi (che da soli rappresentano ben l'85% del totale delle entrate tributarie), per effetto del meccanismo previsto dal D. Lgs. N. 56/2000, rimangono assolutamente stabili in quanto l'eventuale loro maggior gettito viene totalmente assorbito dalle esigenze di copertura del fabbisogno sanitario.

Infine, tra gli aspetti più problematici della finanza regionale, va ricordata la legge delega al Governo per la riforma fiscale, che prospetta un sistema tributario statale estremamente ampio ed invasivo delle competenze regionali, attirando nell'ambito dei tributi erariali anche l'Irap, con l'obiettivo di realizzare la sua progressiva eliminazione. Il quadro si completa con la disposizione della legge finanziaria 2003 che blocca l'aumento delle aliquote Irap e addizionale Irpef sino a quando non sarà raggiunto un accordo tra Stato Regione ed Enti locali sui meccanismi strutturali del federalismo fiscale.

Su questo quadro generale, pesano due incognite ulteriori: la questione della spesa sanitaria e quella della spesa sociale, che incidono in maniera rilevante e diretta sui diritti di cittadinanza.

E' evidente, infatti, che con le risorse disponibili la Regione non è in grado di fronteggiare maggiori fabbisogni sanitari, che invece si prospettano in termini pressoché certi:

1. per i rinnovi contrattuali del comparto sanitario;
2. per le prestazioni degli immigrati dopo la regolarizzazione;
3. per gli oneri finanziari da sostenere a causa delle anticipazioni di risorse non trasferite tempestivamente dallo Stato alle Regioni).

Tali fabbisogni aggiuntivi potranno quindi essere finanziati solo se vi sarà il riconoscimento da parte dello Stato; si tratta, peraltro di una richiesta che le Regioni hanno già avanzato al Governo e che dovrà comunque essere sostenuta da una forte azione politica.

Le previsioni assunte per la formulazione del Dpef 2004 sono ovviamente ancora non completamente definite in quanto basate su stime che risentono, da un lato, delle incertezze sopra evidenziate e, dall'altro, di dati elaborati in assenza del necessario Dpef statale 2004-2009.

Le previsioni di entrata si concentrano fondamentalmente sul gettito delle entrate tributarie. In effetti, le entrate non tributarie (comprendenti di proventi da alienazione del patrimonio e della gestione patrimoniale) sono decisamente modeste (circa 12 milioni di euro), in quanto il programma di alienazione dei beni del patrimonio disponibile si è praticamente concluso.

Le stime sui gettiti tributari per l'esercizio 2004 risentono pesantemente, oltre che degli elementi di incertezza evidenziati, anche delle mancate risposte, nella Finanziaria 2003 o in appositi provvedimenti statali, alle richieste avanzate dalle Regioni di riduzione di oneri non giustificati (sterilizzazione Iva su alcune traslazioni che interessano gli Enti pubblici, riduzione tassi su mutui in edilizia residenziale, eccetera) nonché degli effetti negativi prodotti dalla Finanziaria 2003 dovuti alla mancata chiusura di rilevanti "pendenze" finanziarie che si trascinano da tempo (restituzione risorse Bassanini per viabilità, oneri trasporto pubblico locale, restituzione imposta sostitutiva sulle emissioni obbligazionarie, finanziamento organismi pagatori, eccetera); effetti che si ripercuotono anche nel 2004 in termini di minori risorse disponibili.

Vengono mantenuti costanti i gettiti relativi a tutti i tributi a misura fissa (tasse sulle concessioni regionali, tasse automobilistiche, addizionale sui consumi di gas metano "Arisgam", tributo speciale sui conferimenti in discarica, tassa regionale D.S.U. e tassa di abilitazione all'esercizio professionale), nonché la compartecipazione all'accisa sulla benzina. Trattandosi di tributi con aliquota a somma fissa, essi - per definizione - non sono sensibili agli aumenti del reddito. Sarebbero sensibili all'evoluzione dei corrispondenti consumi, ma le relative basi imponibili (ad esempio il parco auto, la benzina, il consumo di gas metano) sono da tempo stabilizzate se non in calo.

Nelle previsioni di entrata tributaria sono collocati anche i trasferimenti di cui alla legge "Bassanini", la cui fiscalizzazione (rinviata dal 2003 al 2004 dalla Legge Finanziaria 2003) dovrà generare un aumento delle aliquote previste dal "federalismo fiscale", pari ad un gettito incrementale di circa 173 milioni di euro. Tuttavia, non tutti i trasferimenti "ex Bassanini" saranno fiscalizzati, per cui si stima che circa 167 milioni di euro perverranno alla Regione con modalità tradizionali.

In definitiva, il quadro delineato per il 2004 consente di valutare in circa 5.900 milioni di euro l'ammontare complessivo delle entrate tributarie della Regione. Rispetto alle previsioni riformulate per l'anno 2003, tale valore presenta un incremento del oltre il 6%, imputabile esclusivamente alla "fiscalizzazione" dei trasferimenti "ex Bassanini" ed alle maggiori entrate destinate al finanziamento del fabbisogno sanitario riconosciuto. Considerando anche le entrate patrimoniali, quelle residuali "ex Bassanini" e quelle derivanti dal ricorso al credito per il finanziamento della quota 2004 del programma straordinario degli investimenti, l'ammontare complessivo di risorse disponibili per il 2004, risulta pari a circa 6.300 milioni di euro.

Gli impegni che nascono dal bilancio pluriennale comportano un fabbisogno finanziario complessivo di circa 6.560 milioni di euro, compresi gli oneri per l'accesso al credito per il programma straordinario degli investimenti, ed alcune maggiori spese obbligatorie (personale, organi, acquisto di beni e servizi), il che determina uno squilibrio tendenziale di poco meno di 260 milioni di euro, che si ridurrà tuttavia a circa 200 milioni di euro con l'acquisizione dell'entrata una tantum a titolo di compensazione delle minori entrate per accisa sulla benzina e per tasse automobilistiche.

Fermo restando l'impegno programmatico della Giunta Regionale di mantenere inalterata la pressione fiscale a titolarità regionale e tenuto conto del quadro nazionale di incertezza e di precarietà della finanza regionale per i motivi avanti espressi, lo squilibrio evidenziato potrà essere affrontato, in sede di definizione della manovra di bilancio, agendo su più fronti e contando di realizzare ulteriori risorse sia a seguito della soluzione delle questioni finanziarie aperte nel rapporto Stato-Regioni già richiamate, sia a seguito della richiesta recentemente avanzata dalle Regioni di partecipare, insieme allo Stato, alle entrate straordinarie che si realizzeranno a seguito dei condoni su Irap e Addizionale Irpef:

- con azioni mirate alla razionalizzazione, selezione, e riprogrammazione delle politiche regionali di spesa che risultano maggiormente sensibili ad interventi correttivi di contenimento;
- con manovre che, nel prospettare un possibile intervento sul livello di indebitamento, non incidano negativamente sui parametri finanziari assunti dalle Agenzie di rating ai fini della valutazione del merito creditizio della Regione. L'obiettivo della conferma dei rating posseduti è infatti condizione per il collocamento di titoli obbligazionari regionali a tassi contenuti, onde mantenere al più basso livello possibile gli oneri finanziari per il rimborso dei prestiti medesimi.

E' evidente che un equilibrio stabile dell'assetto finanziario regionale non potrà che essere raggiunto nel quadro di una revisione strutturale del sistema di finanziamento delle Regioni.

*In questo contesto assume importanza determinante l'avvio del processo di attuazione del Titolo V della Costituzione ed in particolare dell'art.119 sul federalismo fiscale. La Giunta Regionale è impegnata a seguire costantemente l'evolversi di questo processo svolgendo, da parte sua, un ruolo propulsivo a livello interregionale per favorire uno sbocco positivo che consenta di affrontare in un quadro di maggiore certezza i nodi della finanza regionale e le difficoltà che essi determinano sui bilanci delle Regioni e, quindi, anche su quello della Regione Toscana.*

*Oltre che auspicabile, si ritiene indispensabile una maggiore attenzione da parte del Governo per l'attuale complessa situazione finanziaria delle Regioni. A questo fine l'adozione della legge di attuazione del nuovo art. 119 della Costituzione, che lo stesso Governo si è impegnato ad effettuare sollecitamente, potrebbe aprire prospettive più chiare e favorevoli per la finanza regionale consentendo, anche a noi in settembre, di affrontare con maggiore flessibilità l'impostazione della manovra di bilancio per il prossimo anno."*

Annuncia i prossimi appuntamenti: il tavolo tecnico per lunedì 14/04 ore 14,30; 22/04 ultima riunione del Tavolo di Concertazione.

### **Caracciolo (Confindustria)**

Specifica che concentrerà l'intervento su alcuni punti problematici. Ritiene che la situazione istituzionale sia confusa e che è perciò difficile discutere se non è risolta la questione del federalismo fiscale. Ha perciò apprezzato la parte finale della relazione dell'Assessore. Nota che la spesa è superiore rispetto all'aumento del PIL perciò i consumi pubblici stanno crescendo rispetto a quelli privati.

Per le norme tributarie: si introduce un elemento nuovo. Si prevede di attivare le competenze in materia tributaria regionale e si indica la fiscalità ambientale, la tassa di scopo. Esprime forti riserve su questa scelta chiedendo che la legislazione regionale segua la definizione a livello nazionale di un nuovo sistema tributario. Questo per evitare confusione, sovrapposizioni ed incrementi della pressione fiscale.

Esprime apprezzamento per l'impegno del Presidente Martini nella priorità all'economia nella seconda parte della legislatura e chiede che il DPEF 2004 sottolinei con chiarezza questa scelta e le conseguenze in termini di allocazione delle risorse finanziarie che essa comporta.

### **Giurlani (UNCHEM)**

Sottolinea l'aspetto del federalismo fiscale, come problema di base. La confusione istituzionale è un dato che crea preoccupazione e rende difficile fare una programmazione per le zone montane e si chiede di dare attenzione alla "Carta della Montagna".

### **Marchiani (UIL)**

Chiede chiarimenti sul testo del DPEF.

Ritiene che si deve distinguere tra fiscalità ambientale, tassa di scopo, finanziamenti di progetti. Non condivide l'intenzione di una L.R. di indirizzo generale per consentire a ciascun ente locale di decidere in proprio. Può andar bene che la Regione dia flessibilità ma sull'uso, sull'amministrazione delle risorse, deve esserci chiarezza per evitare che siano tasse che vanno a ripianare i bilanci e non per le finalità iniziali.

Apprezza la politica dei progetti pilota integrati e si deve stabilire una metodologia per verificarne i risultati.

La riforma dei servizi pubblici locali e la società della salute sono delle scommesse importanti e ritiene che ci deve essere una idea generale della Regione.

### **Salvadori (CISL)**

C'è la difficoltà dovuta all'incertezza istituzionale.

Sulla fiscalità ambientale ha dei dubbi e per la tassa di scopo ritiene che vada chiarita bene la finalità. Non condivide la tassa sul "nonno". Mentre manca la parte sulla mutualità integrativa. Ritiene un'emergenza la questione degli anziani non autosufficienti. Chiede chiarimenti su alcuni punti relativi alle azioni mirate alla razionalizzazione delle spese regionali.

### **Sbandati (Cispel)**

Condivide gli aspetti problematici evidenziati dal dibattito.

Sui servizi pubblici nel DPEF c'è la sensazione di una scarsa percezione del comparto che in modo aggregato pesa sul PIL circa il 5-6%.

Questo settore genera investimenti e ci sono politiche industriali e qui si attende la legge sul riordino di questo settore.

Infine in un momento di crisi economica, una valutazione su questo comparto potrebbe definire una strategia industriale nel suo complesso.

Sulle norme tributarie sottolinea le modifiche alla legge dei rifiuti, e quindi esprime perplessità sull'eco-tassa.

Sottolinea l'importanza dei settori del Welfare e della cultura come comparti trainanti dell'economia toscana.

### **Silvestri (CGIL)**

E' d'accordo sugli aspetti problematici sollevati.

Riemerge la difficoltà che ci sono poche risorse libere per far fronte alle nuove esigenze.

Vuole capire se aumentano o diminuiscono rispetto allo scorso anno.

C'è la questione che la Regione Toscana non ha inteso aumentare la pressione fiscale.

Ma non si è affrontata la questione della pressione fiscale generale sulle famiglie. Teme che in realtà sia aumentata.

Sulla tassa di scopo si deve fare chiarezza. Se si aggiunge all'attuale tassazione la CGIL non è d'accordo; se invece non si grava sui cittadini, ma sui turisti, allora si può discutere.

La disponibilità sulla tassa di scopo c'è a condizione che sia a costo zero per i cittadini.

Le famiglie toscane alla fine hanno il problema del salario e non sarebbe equa una forma di tassazione impropria.

### **Petriccioli (Confcommercio)**

Apprezzamento sul documento presentato.

Rappresenta l'incertezza del settore del turismo.

Sulla tassa ambientale ritiene corretta l'idea che sia a costo zero.

Invece esprime molta preoccupazione sulla tassa di scopo.

Sull'aumento della spesa complessiva (circa 6%) chiede se si va verso una riduzione finale, vuole sapere se ci saranno tagli.

Positivo il lavoro sui progetti integrati e la concertazione su base locale.

### **Braccesi (CNA)**

Sulla fiscalità ambientale è facile essere d'accordo sul principio. Difficile è l'attuazione.

Sulla tassa di scopo è d'accordo con Silvestri.

Bene una razionalizzazione, no se sarà un aumento della tassazione generale.

### **Sbranti (Confesercenti)**

Nel documento si mantiene la continuità, anche positiva, nelle scelte e sugli investimenti presi. Nel contesto di incertezza istituzionale, si deve avere attenzione alla qualità della spesa.

Esprime preoccupazione sul P.I.S.L.. Ribadisce il concetto della qualità della spesa, nel senso di capacità di orientare gli investimenti. Questo deve essere un punto di approfondimento soprattutto per la vita delle P.M.I.

Anche il ragionamento sui consumi interni è importante.

Sulla fiscalità c'è consonanza con gli interventi precedenti.

### **Caponi (Confartigianato)**

Poche annotazioni generali.

Si affrontano i soliti problemi, con poche novità. Importante seguire l'evoluzione economica. Chiede se non sia necessaria una revisione degli indicatori, e se c'è ancora l'idea dell'Osservatorio economico regionale. Ribadisce il lavoro dell'Osservatorio dell'artigianato e le osservazioni corrette fatte lo scorso anno.

Ci sono diversi tavoli che vanno integrati: es. del DOCUP, PISL, i patti territoriali. Come si combinano tutti questi interventi?

Esprime la preoccupazione che non funzioni la concertazione con gli enti locali. Al massimo si fa una consultazione.

Perplessità che la programmazione rimanga all'interno della Regione e non si traduca in documentazione e rapporti con i soggetti esterni.

Solleva la questione della concertazione preventiva con gli enti locali.

Chiede chiarimenti sulla revisione della L.R. 49. Chiede un'azione preliminare sulla preparazione del convegno sulla PMI.

### **Pastorino (Confagricoltura)**

Parla anche a nome delle altre organizzazioni agricole. Condivide il quadro di incertezza. Nel documento ci sono filoni consolidati che condivide.

Manca, però, la valorizzazione del comparto agricolo, che anzi non è ben considerato.

Sul blocco della tassazione regionale esprime consenso, ma questo è anche un quadro parziale perché gli enti locali precedono per conto loro. La tassa di scopo non convince, così come la tassa ecologica, anche se a costo zero. Invece propone incentivi a chi si comporta bene. Non ritiene giusto procedere solo con interventi punitivi.

Nota che c'è una generalizzazione dei contenuti e poi alcuni elementi di dettaglio, ma questo crea squilibri tra i comparti.

### **Montemagni (Assessore Regionale)**

Sottolinea l'apprezzamento che è stato espresso dal Tavolo per la struttura del DPEF 2004, nonché per le innovazioni in esso contenute.

Conclude la riunione e dichiara che ci sarà l'approfondimento al tavolo tecnico.

Condivisione sul quadro di incertezze.

Ricorda lo sforzo straordinario del piano di investimenti regionali.

Relativamente all'andamento della spesa essa è dovuta a quella sanitaria riconosciuta (accordo 08/08/01), mentre la spesa di funzionamento cresce dell'1,3%.

Sul contenimento della spesa ci sarà bisogno di interventi specifici e se ne discuterà nell'ambito del bilancio.

Sul patrimonio, l'alienazione ha prodotto entrate di circa 80 miliardi di lire.

Sulla struttura organizzativa regionale e la sua riforma, la Regione è molto cambiata. I dirigenti sono molto diminuiti. Siamo ancora in fase di ristrutturazione dell'organizzazione.

Corretta la richiesta di una specifica informazione al Tavolo di concertazione su questo punto.

Sulle tassazioni di scopo: per definizione il gettito deve essere finalizzato, non diretto a coprire squilibri di bilancio. Il quadro regionale dovrà definire dei paletti validi per tutti.

La fiscalità ambientale prevista dal DPEF sarà a costo zero. Non sarà un aumento del carico fiscale e si lavorerà per definire criteri per superare le comprensibili obiezioni.

La scelta del DPEF è di non avere un taglio settoriale, ma integrato.

La preparazione del Convegno sulle PMI si svolge principalmente con gli incontri che il Presidente Martini sta tenendo sul territorio, in presa diretta con le aziende e con i soggetti economici e sociali. più gli incontri degli uffici economici.

Sulla concertazione, l'auspicio è che vada avanti a livello locale. Per le modifiche della L.R. 49, si avverte la necessità di integrare tutti gli elementi che in questi anni sono stati evidenziati dalla Giunta e dal Tavolo.

Ricorda il tavolo tecnico del 14/04 e la concertazione del 22/04, come tavolo conclusivo.

Firenze, 10 Aprile 2003

La riunione termina alle ore 14.00